

OMELIA – II DOPO EPIFANIA - A

15 gennaio 2023 – 18 – 11 – 18

☐ Due miracoli a confronto

- Ci sono due miracoli importanti oggi nelle letture che ci vengono proposte. Nel libro dei numeri si racconta di quando Dio ha fatto scaturire l'acqua dalla roccia. nel vangelo di quando Gesù ha trasformato l'acqua in vino.
- Sono due miracoli entrambi importanti: il primo è tra i più grandi segni offerti da Dio al suo popolo nel cammino dell'Esodo, insieme alle quaglie che cadranno nell'accampamento e alla manna che scenderà dal cielo. Il secondo è il primo dei segni compiuti da Gesù nel vangelo di Giovanni, in qualche modo il suo modo di presentarsi sulla scena pubblica dopo la testimonianza di Giovanni Battista.
- Credo che confrontando questi due grandi miracoli possiamo capire qualcosa della novità portata da Gesù, del nuovo modo di rapportarci a Dio e tra di noi che lui ci richiede e ci propone.

☐ L'essenziale è l'amore

- Quello che manca al popolo di Israele è l'acqua. Si tratta di qualcosa di fondamentale, di essenziale, di cui non si può fare a meno, soprattutto se teniamo conto che ci troviamo nel deserto. Per questo il popolo ha buoni motivi per protestare, per fare assembramento contro Mosè e contro Aronne.
- A Cana invece manca il vino. Abbiamo motivo di pensare che non mancasse dall'inizio, ma che sia semplicemente finito perché se ne è bevuto molto. Teniamo conto che le feste di nozze potevano durare anche alcuni giorni. Potrebbe essere un semplice incidente di percorso, che chiaramente toglierebbe qualcosa alla festa e forse ne accelererebbe la fine, ma insomma non sembra un dramma. Invece Maria lo ritiene così importante da interpellare suo figlio, da coinvolgerlo, da quasi costringerlo a compiere il miracolo.
 - ⇒ Non basta la sopravvivenza, non basta quello che ci consente di vivere biologicamente. E non basta nemmeno nella fede la cosiddetta religione, cioè l'insieme di pratiche e di norme che si vivono, nella liturgia celebrata, regolata da indicazioni precise, come nei comportamenti quotidiani, regolati dai comandamenti e da altri precetti. Questo non mancava nemmeno a Cana, dove le anfore di pietra usate per la purificazione indicano proprio l'insieme di queste pratiche religiose.
 - ⇒ Diventa essenziale il vino, che esprime la gioia, il gusto, l'ebbrezza che rendono la vita piena di senso, di entusiasmo, di amore. La festa di nozze che può finire male ci rimanda all'alleanza di Dio con il suo popolo che non ha più senso, se avanti solo a forza di comandamenti e precetti, se non è alimentata dall'amore. E se in una comunità c'è tanta acqua, tanta preghiera, tanta liturgia, tanti sforzi per aiutare i poveri e per insegnare il catechismo ai bambini, ma manca la gioia dello stare insieme. l'amore tra noi, l'entusiasmo nel fare le cose, manca l'essenziale, manca il necessario.

☐ Dio è a disposizione di tutti

- Nell'episodio dell'acqua di Meriba Mosè e Aronne, spinti dalla polemica del popolo, capiscono che devono fare qualcosa. Allora si allontanano dall'assemblea ed entrano nella tenda del convegno, luogo della presenza di Dio. Lì si prostrano con la faccia a terra, in segno di venerazione e rispetto, ma anche di paura e timore, e la gloria del Signore appare a loro. Si tratta di un incontro accessibile solo ad alcuni; solo Mosè poteva parlare direttamente con Dio, e stavolta coinvolge suo fratello Aronne, ma Dio si rivolge solo a lui. Inoltre comunque questo incontro suscita paura, la vicinanza di Dio porta a prostrarsi, a non alzare nemmeno la faccia per guardare, se poi c'era qualcosa da guardare.
- A Cana invece Gesù è già lì, in mezzo alle persone invitate a quella festa, come uno dei tanti.

Non è separato. non bisogna fare una preparazione per incontrarlo, è accessibile, è disponibile. Certo, è Maria che gli parla, ma non è che se lo può permettere solo perché è sua madre, tanto che Gesù non le si rivolge nemmeno chiamandola mamma, ma semplicemente donna: è degnadella sua attenzione come semplice donna, tanto che la risposta di Gesù sembra un rifiuto. Dunque nessuna preferenza per Maria, ma allo stesso tempo ascolto, come ascolterebbe chiunque altro (persino una donna!). Ed è poi Gesù a rivolgersi direttamente ai servi, per dirgli prima di riempire di acqua le anfore e poi di portarne a colui che dirige il banchetto.

⇒ Gesù dunque da subito, dall'inizio della sua vita pubblica, non è separato, non sta in luoghi particolare in cui bisogna cercarlo e magari passare una trafila per incontrarlo. No, è in mezzo alla gente comune, è disponibile per tutti. L'unico requisito è invitarlo, come hanno fatto i due sposi di Cana, e poi rivolgersi a lui, chiedergli senza timore e timidezza, come fa Maria. Non dobbiamo avere paura di cercarlo, perché lui è già vicino, non dobbiamo avere paura di chiedere, perché lui è pronto ad ascoltarci.

□ I miracoli che non si vedono

- Nel miracolo dell'acqua Dio invita a convocare tutta la comunità e a parlare alla roccia davanti ai loro occhi, percuotendo la roccia con il bastone. Se l'incontro con Dio era riservato, il miracolo avviene davanti a tutti.
- A Cana invece non lo saprà nessuno. né gli sposi, né colui che dirige il banchetto, né gli invitati, ma solo Maria, Gesù e i servi che hanno riempito le anfore di acqua. Giovanni riporta proprio la reazione di colui che dirige il banchetto, che si complimenta addirittura con lo sposo per quel vino eccellente, e sottolinea che non sapeva da dove venisse quel vino, che solo i servitori lo sapevano.
 - ⇒ È strano che il primo segno compiuto da Gesù sia un segno di cui pochi, pochissimi si accorgono. Ma a che cosa serve allora, che segno è se non lo vede nessuno, se nessuno viene a sapere? Eppure, come nel deserto tutto il popolo potrà bere l'acqua, anche qui tutti potranno gustare quel vino buono, anche se non sanno che è grazie a Gesù.
 - ⇒ È bella questa gratuità: Gesù non solo non chiede di essere cercato, invocato, implorato, ma gli basta l'osservazione di Maria e la sua richiesta implicita di fare qualcosa, ma non vuole nemmeno essere ringraziato, non vuole nemmeno trarre vantaggio da quel gesto, in modo che lo riconoscano come inviato di Dio. e poi lo fa per tutti, a vantaggio di tutti. anche se non glielo hanno chiesto, anche se nemmeno si sono accorti che stava per mancare il vino.
 - ⇒ Così è Dio: fa grazia, fa i suoi doni a tutti, senza cercare vantaggio, senza volere gratitudine. Non temiamo se manca il vino nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità: se invitiamo Gesù, se ci rivolgiamo a lui, lui ci aiuta, ci soccorre. E Magari qualche volta lo ha fatto senza che noi ci siamo accorti, senza che nemmeno glielo abbiamo chiesto.

□ Qualcuno però deve avere fede.

- Qualcuno però deve avere fede. Questa è l'unica richiesta. Nella lettura dei Numeri Dio si apprende perché nemmeno Mosè e Aronne, che gli avevano presentato la richiesta, hanno creduto fino in fondo alla sua promessa, e infatti Mosè prima fa una domanda che esprime il suo dubbio ("vi faremo noi forse uscire l'acqua da questa roccia?") e poi percuote la roccia due volte. Per questo Dio dice che non entreranno nella Terra promessa.
- Nel vangelo Maria anzitutto a fede. Non solo nella possibilità di Gesù di compiere il miracolo, ma anche nella sua volontà di farlo, nel fatto che abbia a cuore la sorte di quegli sposi, tanto che nemmeno insiste, ma dice direttamente ai servi di fare qualunque cosa gli

dirà. Maria ha fede nella potenza di Gesù ma anche nella sua bontà, nella sua compassione.

- E hanno fede anche i servitori, che prima ascoltano Gesù e fanno la fatica di riempire di acqua tutte le anfore fino all'orlo e poi hanno il coraggio di portarle a chi dirige il banchetto, senza nemmeno assaggiare il vino, per verificare se fosse veramente tale, rischiano così di essere puniti, nel caso l'acqua fosse rimasta acqua.
 - ⇒ Ci vuole gente così, anche pochi, anche pochissimi, e poi il miracolo sarà per tutti. la gioia del vino buono sarà per tutti. Potremmo essere noi forse: noi quelli si accorgono dove manca la gioia, l'amore, il gusto di vivere, noi che per tutti preghiamo e ci rivolgiamo con fiducia a Gesù, confidando che ci ascolterà, sapendo che è buono e che non bisognerà nemmeno insistere troppo. Noi che cerchiamo di fare nel nostro piccolo quello che Gesù ci chiede, anche se non capiamo tutto, anche se rischiamo qualcosa, anche se potremmo perderci la faccia, anche se potremmo restare delusi. Così sia.